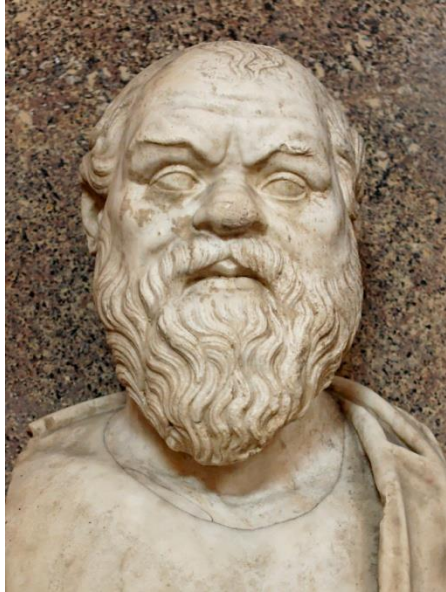


“Introduzione alla storia della filosofia”: presentazione del corso

Prof.ssa Flavia Silli



Articolazione del corso secondo un intreccio storico -metodologico e teoretico- contenutistico.

- **Questione primaria della periodizzazione storica:**
 - 1) Età classica-pagana (VII sec. a.C – IV sec. d.C)
 - 2) Età medievale (V sec. d.C – XIV sec.)
 - 3) Età moderna (XV sec. – XIX sec.)
 - 4) Età contemporanea (dal XIX sec. ai giorni nostri)
- **Questione preliminare della metodologia “ermeneutica” attraverso l’etimologia del lessico filosofico (Importanza del dizionario critico → *Itinerari semantici*).**



1. Sia in Oriente che in Occidente, è possibile ravvisare un cammino che, nel corso dei secoli, ha portato l'umanità a incontrarsi progressivamente con la verità e a confrontarsi con essa. E un cammino che s'è svolto — né poteva essere altrimenti — entro l'orizzonte dell'autocoscienza personale: più l'uomo conosce la realtà e il mondo e più conosce se stesso nella sua unicità, mentre gli diventa sempre più impellente la domanda sul senso delle cose e della sua stessa esistenza. Quanto viene a porsi come oggetto della nostra conoscenza diventa per ciò stesso parte della nostra vita. Il monito *Conosci te stesso* era scolpito sull'architrave del tempio di Delfi, a testimonianza di una verità basilare che deve essere assunta come regola minima da ogni uomo desideroso di distinguersi, in mezzo a tutto il creato, qualificandosi come « uomo » appunto in quanto « conoscitore di se stesso ».

Un semplice sguardo alla storia antica, d'altronde, mostra con chiarezza come in diverse parti della terra, segnate da culture differenti, sorgano nello stesso tempo le domande di fondo che caratterizzano il percorso dell'esistenza umana: *chi sono? da dove vengo e dove vado? perché la presenza del male? cosa ci sarà dopo questa vita?* Questi interrogativi sono presenti negli scritti sacri di Israele, ma compaiono anche nei Veda non meno che negli Avesta; li troviamo negli scritti di Confucio e Lao-Tze come pure nella predicazione dei Tirthankara e di Buddha; sono ancora essi ad affiorare nei poemi di Omero e nelle tragedie di Euripide e Sofocle come pure nei trattati filosofici di Platone ed Aristotele. Sono domande che hanno la loro comune scaturigine nella richiesta di senso che da sempre urge nel cuore dell'uomo: dalla risposta a tali domande, infatti, dipende l'orientamento da imprimere all'esistenza.

Importanza della lettura personale delle fonti filosofiche attraverso l'Antologia

“Tutti gli uomini per natura tendono al sapere [...] Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio [...] i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo.” (Libro I della Metafisica di Aristotele)

Obiettivo del corso: corretto inquadramento del rapporto tra la periodizzazione storico-culturale (genesì, evoluzione storica, enucleazione di tendenze e problemi della cultura filosofica attuale) e la permanenza meta-storica (*philosophia perennis*) delle questioni filosofiche fondamentali

- Come ci si accosta allo studio della filosofia: il termine *filo-sofia* si compone di due parti:
 - 1) La prima (dal verbo greco *filèo*) indica un'aspirazione, un tendere verso qualcosa che non si possiede ancora compiutamente (caratteristica antropologica di desiderio e di ricerca: l'uomo ha in sé l'esigenza di scoprire la ragione delle cose che vede e che vive, il senso ultimo del suo agire) → confronto con l'attualità: scarsa consapevolezza di sé e dei propri bisogni e desideri autentici, predominio dell'apparire sull'essere nel processo di esteriorizzazione della "cultura dell'immagine".
 - 2) La seconda, invece, indica ciò a cui tale aspirazione si dirige: la *sofia*, o sapienza (che si declina in conoscenza della verità, felicità, senso o causa ultima, principio o fondamento) → confronto con l'attualità: primato del virtuale sull'empirico, o sulle evidenze primarie, legate alla "presenza reale" delle cose.

Passaggio dalla conoscenza empirica alla *sophìa*

- Il libro I della *Metafisica* di Aristotele è dedicato per intero alla determinazione e illustrazione del concetto di *sophìa* o filosofia (intesa qui nel senso forte di metafisica → **conoscenza delle cause e dei principi**).
- Distinzione tra conoscenza empirica (semplice constatazione del *che*) e scienza (scoperta del *perché*). Anche la sapienza si ottiene passando dal “che” al “perché” delle cose. Altra caratteristica della sapienza deve essere la conoscenza di tutte le cose, dell'**intero**, che coincide con la conoscenza dei principi di tutte le cose.
- Il fine della sapienza è la contemplazione della verità in quanto tale, la quale più di ogni altra cosa appaga quel naturale desiderio che differenzia l'uomo da tutti gli altri esseri viventi, ossia il desiderio di conoscere.
- Non tutte le cause sono oggetto della sapienza, ma solo certe cause e certi principi: tutte le scienze infatti sono conoscenze di cause particolari; la sapienza invece, è conoscenza di quelle prime o supreme.

Alcune precisazioni:

- Questione del “cominciamento” (punto di partenza della filosofia)→evidenza antropologica dell’uomo come essere animato dal desiderio di sapere (primo passo della *Metafisica* di Aristotele).
Certezza empirica indimostrabile è la consapevolezza che i propri atti conoscitivi sono resi possibili dalla **presenza** dell’essere delle cose (evidenza pre-filosofica).
- L’esperienza non è filosofia, è solo il presupposto della filosofia, la quale è ricerca di una verità superiore e fondativa.
- **Approccio olistico** (Platone nella *Repubblica* usa il termine *synòpsis*) e carattere problematico della filosofia nella spiegazione della realtà come “esperienza molteplice” (tutto è suscettibile di indagine filosofica: per questo motivo si danno varie discipline filosofiche. La filosofia (sapere fondazionale) è, originariamente, ricerca di una unità superiore di senso e di un principio causale. L’essere umano cioè non si accontenta di quel sapere certo ma parziale e frammentario che si può raggiungere con le scienze particolari ma aspira a un sapere totale, quello cioè che riguarda la totalità delle cose dal punto di vista delle loro cause ultime.

L'esistenza di varie discipline filosofiche si giustifica come “discorsi metodologicamente diversi” ossia come diversi approcci al medesimo oggetto – **l'esperienza** (problema cosmologico e metafisico; problema teologico; problema antropologico ed etico) – per ottenere una comprensione più profonda di alcuni aspetti che in astratto possono essere isolati e studiati a parte, anche se in concreto costituiscono un'unità di senso. Occorre quindi conservare l'interesse per l'universale e sottolineare che è la metafisica a dare consistenza a ogni singola disciplina filosofica.

Per riassumere: quali sono le caratteristiche della sapienza filosofica?

- 1. Rigore logico-scientifico:** sono filosofici soltanto quei discorsi che affrontano i problemi e le questioni ricavate dall'esperienza con metodo rigoroso e sistematico, utilizzando un linguaggio appropriato (lessico filosofico) e un robusto impianto logico-argomentativo. Questa "attività riflessiva" presuppone che l'indagine razionale proceda attraverso un percorso (o *metodo* da metà-òdos=mediante una strada) coerente e omogeneo (premesse- svolgimento dell'argomentazione completo di dimostrazione-conclusioni).
- 2. Sapere aperto** ad un' incessante opera di ricerca e di approfondimento: il sapere filosofico non si presenta mai come definitivo e irreformabile, bensì sempre bisognoso di approfondimento, di ulteriore verifica, di migliore formulazione, di nuovi confronti con realtà storiche diverse. In ciò consiste il carattere "problematico" della filosofia. Vedremo cosa può essere problematizzato e cosa no.

3. **Vocazione pedagogico-educativa** che impegna il filosofo nella trasmissione della sapienza. Fin dalle origini questa forma di ricerca si presenta come “associata”, che coinvolge più persone accomunate dallo stesso impegno e interesse. La ricerca filosofica, nella sua vocazione originaria, non chiudeva l’individuo in se stesso; esigeva anzi una concordanza di sforzi, una comunicazione incessante tra gli uomini che ne facevano il *tèlos* fondamentale della vita e determinava quindi una solidarietà salda ed effettiva tra coloro che vi si dedicavano. Sarebbe impensabile una filosofia senza scuole.
4. Carattere di gratuità della filosofia, il suo essere un **sapere disinteressato**. Afferma infatti Aristotele nella *Metafisica*: «Se è vero che gli uomini si diedero a filosofare con lo scopo di sfuggire all’ignoranza, è evidente che essi perseguivano la scienza col puro scopo di sapere e non per qualche bisogno pratico».

Annotazioni storico-genetiche sulla filosofia

- **A chi viene attribuito originariamente l'uso del termine filosofia?**
- Secondo una tradizione molto nota, Pitagora avrebbe usato per primo la parola filosofia in un significato specifico.

Egli paragonava la vita alle grandi feste di Olimpia, dove alcuni convengono per affari, altri per partecipare alle gare, altri per divertirsi ed infine alcuni soltanto per vedere ciò che avviene: questi ultimi sono i filosofi. Fin dall'origine è sottolineato il distacco tra la contemplazione disinteressata propria dei filosofi e l'affaccendamento degli altri uomini.

In seguito la filosofia assunse il carattere di una ricerca radicale sui fondamenti dell'essere, del conoscere e dell'agire e venne perciò considerata la "regina" dei saperi.

Annotazioni storico-genetiche sulla filosofia:

Nella filosofia classica pagana, si possono distinguere **cinque periodi**:

- 1) **Cosmologico**= rintracciare l'unità che garantisce l'ordine del mondo e la possibilità della conoscenza umana fisiologi o filosofi naturalisti **da Talete a Democrito**
- 2) **Antropologico**= dominato dal problema dell'uomo: **Sofisti e Socrate**
- 3) **Ontologico**= problema dell'essere o della eziologia della realtà e del rapporto dell'uomo con essa: **Platone e Aristotele**
- 4) **Etico**= determinazione della condotta di vita dell'uomo in vista del conseguimento della felicità e della sapienza: **stoicismo, epicureismo, scetticismo.**
- 5) **Religioso**= problema soteriologico, trovare per l'uomo la via del ricongiungimento con Dio, considerata come l'unica via di salvezza: **neoplatonismo, gnosticismo pagano)**

Disputa tra gli “occidentalisti” e i cosiddetti “orientalisti”

Non si può non riconoscere che i Greci siano stati il primo popolo (VI sec. a.C) a creare esplicitamente il modo di pensare filosofico (differenza di natura, non già di contenuto). Mentre la sapienza orientale è di tipo religioso e tradizionalistico (appannaggio di una casta sacerdotale), la sapienza greca invece si presenta come una indagine critica e razionale accessibile a tutti gli esseri umani. Altra nota distintiva della scienza greca è il suo carattere teorico e “disinteressato”. Egiziani e mesopotamici sviluppavano le scienze in termini prevalentemente descrittivi e per scopi immediati e di pratico interesse. I Greci coltivavano le scienze principalmente per desiderio di conoscenza e di comprensione dei **perché** delle cose. Essi non si sono limitati a ricevere le nozioni astronomiche, matematiche, mediche ecc. dagli altri popoli, ma hanno dato ad esse una forma di **scientificità** per lo più sconosciuta ai popoli precedenti.